Platea esaurita e applausi (tiepidi) per il Sogno di una notte di mezza estate al Festival di Nervi

di **Emanuela Mortari**
30 Giugno 2021 – 13:59

Genova. Qualcosa non ha entusiasmato a giudicare dall'accoglienza finale riservata dal numeroso pubblico al debutto assoluto del **Sogno di una notte di mezza estate** al Festival di Nervi ieri sera.

L'inaugurazione della kermesse, con i discorsi entusiastici sulla ripartenza anche di eventi come questo da parte del sovrintendente **Claudio Orazi**, del sindaco **Marco Bucci** e del presidente della Regione Liguria **Giovanni Toti**, ha disorientato qualche spettatore e conquistato altri.

Lo spettacolo, durato circa un'ora e cinque minuti, prevedeva l'esecuzione della composizione di **Felix Mendelssohn-Bartholdy presentata per la prima volta nel 1843 proprio come musica di scena legata all'opera shakespeariana.**

Promossa l'esecuzione dell'orchestra, diretta da **Roland Böer:** tutto è filato via liscio, **marcia nuziale** compresa (lo sapevate che il celebre brano suonato ai matrimoni arriva da qui?). La musica di Mendelssohn è un piacere per le orecchie, ma lo è stato anche per gli occhi grazie ai suggestivi e calzanti i video di **D-Wok** proiettati sul maxi schermo alle spalle dei musicisti e del coro, impreziosito dalle soliste **Giorgia Rotolo**, soprano, e **Carlotta Vichi,** mezzosoprano.

L’atmosfera dei parchi di Nervi è notevole e davvero unica. Un palcoscenico naturale che esalta il ricco **programma** del Festival: mare sullo sfondo e verde tutto attorno. Un palcoscenico davvero invidiabile.

All’epoca era quasi abituale l’uso dei cosiddetti melologhi: pezzi dove la musica strumentale accompagna e commenta la recitazione degli attori. In questo caso è forse questa parte ad aver incontrato in modo minore il favore della platea. La voce narrante di **Caterina Murino**, nella regia di **Allex Aguilera** (da un’idea di Davide Livermore), è stata impostata per essere molto sopra le righe, ricorrendo spesso a uno schiocco di lingua ammiccante che può non avere convinto pienamente parte del pubblico. Un pubblico, occorre dirlo, che a volte si distraeva, soprattutto nelle retrovie, estraendo il cellulare.

Altra considerazione da fare è che per chi è arrivato allo spettacolo senza conoscere per intero la commedia shakesperiana (qualche commento ci è arrivato alle orecchie), il melologo non aiutava a capire troppo la vicenda e anche se questo è un problema che prescinde la messa in scena in questione, ci sentiamo comunque di lanciare una riflessione costruttiva in merito: un breve testo stampato sul programma di sala presente in ogni sedia a disposizione del pubblico avrebbe aiutato.

Davanti alle biglietterie alcuni rappresentanti sindacali (Cgil-Slc, Uilcom, Fials, Snater) hanno distribuito un volantino di contestazione contro l’attuale amministrazione del Teatro: sotto accusa la gestione giudicata miope e sorda, l’eccessivo costo dei dirigenti che pone il teatro cittadino fra i primi cinque in Italia (mentre è all’ultimo posto nella classifica del Fus), l’organico ai minimi storici, la programmazione inadeguata e autoreferenziale.